

INTERVENTO CONSIGLIERE PIRAS VINCENZO – CONSIGLIO DEL 17/01/2013 – TERZO PUNTO ODG

Non credevo che per l'approvazione del regolamento del Consiglio si intendesse seguire questa prassi, trovavo scontato che, alla presentazione di una prima bozza seguissero delle proposte e, in seguito vi fossero degli incontri aperti a tutti i gruppi per una disamina accurata ed una stesura finale. Il regolamento consiliare, infatti, riguarda tutti: dal Sindaco all'ultimo eletto e nessuno può immaginare di mantenere per sempre lo stesso ruolo, chi oggi è in maggioranza può domani essere all'opposizione, per cui la partecipazione è fondamentale per evitare rigidità che possano comprimere l'iniziativa dei membri del Consiglio. Non è stato così, per cui è con un sentimento di frustrazione e delusione che ho preso in mano il documento inviato al mio domicilio.

Devo confessare che, alla lettura del regolamento predisposto, la mia prima reazione è stata di assoluta incredulità. Poteva essere il gruppo col quale mi ero candidato a proporre un simile documento? L'ho trovato mal organizzato, molto lacunoso, puntiglioso su alcune questioni e poco chiaro su altre, ma soprattutto tende a limitare fortemente l'attività dei consiglieri. Pur non volendo attribuire a questa Amministrazione la volontà di ridimensionare le prerogative del Consiglio, il regolamento, così com'è, offrirà questa possibilità su un piatto d'argento a chi arriverà nelle nuove legislature.

Ho sentito dire che il regolamento è stato preparato in gran parte dal Segretario Comunale con le direttive del Sindaco e che il modello preso a riferimento è stato il Regolamento di Cagliari.

Rispetto alla prima questione c'è da eccepire che è evidente una confusione di competenze: l'organo più squisitamente politico del Comune è il Consiglio, e pertanto il regolamento che lo riguarda non può in alcun modo essere steso da un organo tecnico che, al più, può offrire un apporto in fatto di consulenza normativa su un documento già formato; le esigenze del funzionamento consiliare possono essere conosciute ed espresse soltanto dagli stessi Consiglieri.

Riguardo al documento di riferimento, poi, si tratta di una falsa affermazione che può essere fatta soltanto se non si è esaminato a sufficienza il regolamento consiliare di Cagliari: questo è tanto vero che una gran parte degli emendamenti che propongo, sono volutamente tratti proprio da esso. L'impostazione di quel regolamento è assolutamente più aperta ed articolata. Non va, inoltre dimenticato, per un'Amministrazione che si rifà in buona parte al riformismo di sinistra, che quel documento è emanazione di un governo di destra.

A questo proposito ho voluto verificare per pura curiosità (Con Internet è facile farlo) se nei Comuni amministrati tradizionalmente dalla destra, anche la più estrema, nei quali si potrebbe presupporre una gestione maggiormente verticistica e decisionista, vi fossero articoli tendenti alla riduzione della libertà d'azione e partecipazione del Consiglio a favore della discrezionalità del Sindaco o del Presidente del Consiglio. Ebbene, in neppure uno di quei Comuni sono arrivati a predisporre regolamenti che accentrino in tal modo, nella persona del Sindaco i poteri di gestione dell'assemblea.

Il Documento presentato salta a piè pari la presentazione degli organi consiliari e delle loro funzioni per arrivare a quello che sembrerebbe, sia dal tipo di variazioni, sia dal neretto dei caratteri, lo scopo reale della modifica. Ridurre le possibilità ed i tempi degli interventi, sottraendo inoltre, al Consiglio, ogni prerogativa decisionale che non sia rigorosamente esplicitata dalla legge.

Non si possono infatti assimilare i tempi d'intervento del nostro Consiglio a quelli di assemblee ben più numerose, come non si può richiedere che l'iscrizione per interventi avvenga in tempi ristrettissimi per un'assemblea dove gli interventi non programmati si possono contare sulle dita d'una mano.

Ma purtroppo, ancora più indicativa della scarsa considerazione del ruolo stesso del Consiglio è la prassi seguita per la presentazione del regolamento. Far approvare il regolamento in Giunta è stata, a mio parere,

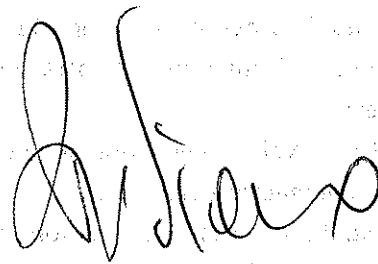
una scelta dimostrativa, un atto politico inaudito ed assurdo. L'attestazione sulla correttezza e regolarità amministrativa dice ben poco sul senso di tale atto. La Giunta può approvare qualsiasi cosa, anche l'orario ferroviario, senza violare le norme, ma l'opportunità di tale scelta è tutta un'altra cosa, e mi risulta veramente molto difficile non leggermi un messaggio sottotraccia.

Voglio sperare di sbagliare, anche se, considerare l'insieme delle scelte che ho evidenziato, frutto di ingenuità o sottovalutazione delle conseguenze, quanto a capacità e sensibilità politica, non può certo far onore a nessuno.

Voglio ricordare, alla maggioranza che ha approvato questo documento, la propria provenienza. Vi sono membri emanazione della Società Civile, ma certamente d'una a Società dove i diritti risultano assolutamente fondamentali, soprattutto per le realtà più deboli. Ci sono membri che fanno riferimento a partiti che hanno a fondamento proprio la valorizzazione ed affermazione dei diritti delle minoranze, e infine la maggioranza di loro fa riferimento ad un partito che si fregia dell'attributo "Democratico" e che possiede un codice etico che si applica agli iscritti (per quanto mi risulti che molti di loro non lo conoscano a sufficienza), e che recita: "Sostengono un modello di comunicazione basato sull'ascolto, sul dialogo, sulla chiarezza di espressione. Si impegnano a condurre il confronto con "volontà d'intesa" ricercando cioè una reale interlocuzione. Favoriscono la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione democratica nelle forme più inclusive."

Sono comunque disponibile, fin da ora, a recedere da tutte le mie affermazioni, derubricandole, come ho detto prima a inesperienza, distrazione, disattenzione o altro, in presenza della disponibilità della maggioranza, a riesaminare e rimettere in discussione, in modo serio e realmente condiviso, l'intero regolamento. Chiedo, pertanto che gli emendamenti proposti vengano esaminati articolo per articolo.

Dirò che la maggior parte delle modifiche hanno la medesima "ratio", e cioè l'ampliamento dei tempi e della partecipazione e lo spostamento decisionale, nel caso di controversia, dal Sindaco all'Assemblea. Sugli articoli più complessi, che possono essere stati scritti di sana pianta o tratti da altri regolamenti, mi riservo di dare una breve spiegazione del loro inserimento.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. S. P.', written in a cursive style.